

La santità: ideale desiderabile al cuore dell'uomo del nostro tempo

Il mese di novembre, sentito perlopiù come un tempo malinconico, inizia in realtà nel modo migliore, con la celebrazione della solennità di tutti i santi. San Bernardo di Chiaravalle dice: "Per parte mia devo confessare che, quando penso ai santi, mi sento ardere da grandi desideri". I desideri e la santità? Possono stare insieme? Certo! La vita dei santi è una esistenza riuscita, compiuta, spesso passata attraverso prove. Se compresa bene, la santità è un ideale profondamente desiderabile al cuore dell'uomo e della donna anche del nostro tempo. Pensiamo solo a due santi canonizzati un anno fa: Madre Teresa di Calcutta, che ha saputo incarnare la misericordia di Dio attraverso una compassione profonda per tutte le persone emarginate; Ludovico Pavoni, che ha unito attenzione sociale, educativa e professionale. Quante figure stupende ha la nostra Chiesa! Gianna Beretta Molla, Enrichetta Alfieri, Luigi Monti, Carlo Gnocchi, Luigi Monza, Luigi Talamoni e tanti altri. La solennità di tutti i santi ce li fa ricordare "insieme", cioè come "comunione dei santi". Infatti, una vita santa è sempre una "vita in relazione". L'amicizia tra i santi è uno spettacolo di umanità. Questo ci ricorda che anche noi siamo fatti non per la solitudine ma per vivere in comunione gli uni con gli altri. Da questa solennità discende una luce potente anche sulla commemorazione di tutti i defunti (2 novembre). Pensiamo ai nostri cari "passati all'altra riva", preghiamo per loro, andiamo a far loro visita al cimitero, sostenuti dalla grande speranza che ha animato la vita dei santi: Gesù, crocifisso e risorto, ha vinto il male e la morte. Il filosofo Gabriel Marcel affermava: "dire ad una persona: ti amo, è come dire: tu non morirai". Perché l'amore vince la morte. La speranza cristiana ha l'audacia di credere nella "risurrezione della carne". E' l'annuncio che tutto quanto abbiamo vissuto in questa vita non andrà perduto, sarà trasfigurato in Dio; ritroveremo i volti che abbiamo amato. I santi sono stati mossi da questa speranza; per questo hanno vissuto "alla grande" e ci invitano a fare lo stesso.

+ Paolo Martinelli
Vescovo e Vicario episcopale



NO, GRAZIE!

Ecco il perché di un giorno dedicato ai defunti

Il 2 Novembre è il giorno che la Chiesa dedica alla commemorazione dei fedeli defunti, che dal popolo viene chiamato semplicemente anche “festa dei defunti”. Ma anche nella messa quotidiana, la liturgia riserva sempre un piccolo spazio, detto “memento, Domine...”, che vuol dire “ricordati, Signore...” e propone preghiere universali di suffragio alle anime di tutti i defunti in Purgatorio. La Chiesa, infatti, con i suoi figli è sempre madre e vuole sentirli tutti presenti in un unico abbraccio. Pertanto prega per i morti, come per i vivi, perché anch’essi sono vivi nel Signore. Per questo possiamo dire che l’amore materno della Chiesa è più forte della morte. La Chiesa, inoltre, sa che «non entrerà in essa nulla di impuro». Il colore liturgico di questa commemorazione è il viola, il colore della penitenza, dell’attesa e del dolore, utilizzato anche nei funerali.

QUAL È IL SIGNIFICATO DI QUESTA RICORRENZA?

La commemorazione dei fedeli defunti appare già nel secolo IX, in continuità con l’uso monastico del secolo VII di consacrare un giorno completo alla preghiera per tutti i defunti. Amalario, nel secolo IX, poneva già la memoria di tutti i defunti successivamente a quelli dei santi che erano già in cielo. È solo con l’abate benedettino sant’Odilone di Cluny che questa data del 2 novembre fu dedicata alla commemorazione di tutti i fedeli defunti, per i quali già sant’Agostino lodava la consuetudine di pregare anche al di fuori dei loro anniversari, proprio perché non fossero trascurati quelli senza suffragio. La Chiesa è stata sempre particolarmente fedele al ricordo dei defunti. La speranza cristiana trova fondamento nella Bibbia, nella invincibile bontà e misericordia di Dio. «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!», esclama Giobbe nel mezzo della sua tormentata vicenda. Non è dunque la dissoluzione nella polvere il destino finale dell’uomo, bensì, attraversata la tenebra della morte, la visione di Dio. Il tema è ripreso con potenza espressiva dall’apostolo Paolo che colloca la morte-resurrezione di Gesù in una successione non disgiungibile. I discepoli sono chiamati alla medesima esperienza, anzi tutta la loro esistenza reca le stigmate del mistero pasquale, è guidata dallo Spirito del Risorto. Per questo i fedeli pregano per i loro cari defunti e confidano nella loro intercessione. Nutrono infine la speranza di raggiungerli in cielo per unirsi gli eletti nella lode della gloria di Dio.

PERCHÉ SI RICORDANO I DEFUNTI IL GIORNO DOPO LA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI?



Nella professione di fede del cristiano noi affermiamo: «Credo nella santa Chiesa cattolica, nella comunione dei Santi». Per “comunione dei santi” la Chiesa intende l’insieme e la vita d’assieme di tutti i credenti in Cristo, sia quelli che operano ancora sulla terra sia quelli che vivono nell’altra vita in Paradiso ed in Purgatorio. In questa vita d’assieme la Chiesa vede e vuole il fluire della grazia, lo scambio dell’aiuto reciproco, l’unità della fede, la realizzazione dell’amore. Dalla comunione dei santi nasce l’interscambio di aiuto reciproco tra i credenti in cammino sulla terra i credenti viventi nell’aldilà, sia nel Purgatorio che nel Paradiso. La Chiesa, inoltre, in nome della stessa figliolanza di Dio e, quindi, fratellanza in Gesù Cristo, favorisce questi rapporti e stabilisce anche dei momenti

forti durante l’anno liturgico e nei riti religiosi quotidiani.

Origini della devozione delle Sante Quarantore

in onore di Gesù Cristo Eucarestia

“Dio cerca adoratori in spirito e verità”. Le Sante Quarant’Ore sono un tempo di grazia. L’esposizione del Santissimo Sacramento, detta Esposizione delle Quarant’ore, ebbe questo nome in memoria del tempo che Gesù stette nel santo sepolcro. Una volta, questa pia pratica era in grado di rivoluzionare le nostre città e contrade perché l’intenzione era quella di condurre i peccatori alla conversione. L’origine di questa devozione che porta il titolo di *Oratio quadraginta horarum*, è incerta. La prima testimonianza di tale pratica la troviamo tra i Battuti di Zara presso la chiesa di S. Silvestro, già prima del 1214, dove sorse pure la confraternita *In Coena Domini* delle Quarant’Ore.



L’uso di esporre il SS. Sacramento all’adorazione dei fedeli per quaranta ore continue al fine di propiziarsi l’intervento del Signore, specie in tempi di calamità e guerre, avvenne per la prima volta nel 1527 presso la chiesa del S. Sepolcro a Milano. Fu per iniziativa dell’agostiniano Antonio Bellotti di Ravenna (+1528), che istituì anche la scuola del Santo Sepolcro legata a tale scopo, avviando l’uso di ripetere le Quarant’Ore anche fuori la Settimana Santa. Il papa Paolo III, mediante la richiesta del vicario generale di Milano fatta a nome del governatore e del popolo milanese, approvò questa pratica con breve apostolico del 28 agosto 1537. I Cappuccini, a cui si unirono anche i Minoriti, furono ferventi propagatori dell’uso delle Quarant’Ore; altrettanto zelo fu espresso anche dai Gesuiti i quali diffusero quest’uso in tutta Europa e in Italia.

“Il Vaticano II nell’*Eucharisticum mysterium* dettò alcune norme per questa devozione, soprattutto nel senso che l’esposizione deve apparire in rapporto con la Celebrazione Eucaristica che «racchiude in modo più perfetto quella comunione intera alla quale l’esposizione vuole condurre i fedeli». Il beato Giovanni Paolo II nella Lettera Dominicae Cenae del Giovedì Santo 1980 afferma: «L’animazione e l’approfondimento del culto eucaristico sono prova di quell’autentico rinnovamento che il Concilio si è posto come fine, e ne sono il punto centrale...La Chiesa e il mondo hanno grande bisogno del culto eucaristico. Gesù ci aspetta in questo Sacramento d’amore. Non risparmiamo il nostro tempo per andarlo a incontrare nell’adorazione, nella contemplazione piena di fede e pronta a riparare le grandi colpe e i delitti del mondo. Non cessi mai la nostra adorazione!».

Anche noi in chiusura dell’anno liturgico (il 12 novembre inizia l’Avvento) vogliamo sostare davanti all’Eucaristia per ringraziare il Signore dei doni che ci ha fatto in questo anno e per affidargli il nostro cammino di discepoli del Signore che non si stancano di stare con il loro Maestro. Soprattutto coloro che sono liberi da impegni di lavoro trovino almeno 15 minuti per stare davanti all’Eucaristia esposta solennemente: non è una perdita di tempo ma è riempire il cuore la mente della presenza di Gesù dentro di noi. Faremo alcuni momenti comunitari ma anche personali dove non lasceremo mai sola l’Eucaristia perché vogliamo porre nel cuore di Cristo tutta la nostra comunità, le nostre famiglie i nostri ammalati: è davanti a Gesù che ci riconosciamo suo popolo!

Diamo uno sguardo al programma e proviamo a trovare un po’ di tempo per Gesù!

DOMENICA 29 SECONDA DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

Lecture: Is 45,20-23; Sal 21; Fil 3,13b-4,1; Mt 13,47-52

D.L. II Sett.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

10.00 S. MESSA e PROFESSIONE DI FEDE per adolescenti anno 2003

LUNEDI' 30 Feria liturgica

21.00 LECTIO DIVINA ECUMENICA: all'Eremo, via Madonna 67

MARTEDI' 31 Feria liturgica

S. Messe vigiliari

MERCOLEDI' 1/11 **Solennità di tutti i Santi**

S. Messe in orario festivo

15.00 Preghiera per i Defunti in Chiesa, poi processione e convergenza al cimitero delle Parrocchie della città.

GIOVEDI' 2 **Commemorazione di tutti i fedeli defunti**

Orario S. Messe: 8.00 - 9.00. - 18.30 - 20.30 In chiesa san Vittore

15.00 S. MESSA concelebrata nella Cappella dei Sacerdoti in Cimitero

VENERDI' 3 **Memoria di S. Martino de Porres, religioso**

Primo venerdì del mese

9.00 S. MESSA di inizio **GIORNATE EUCARISTICHE - ADORAZIONE**
VEDI PROGRAMMA A PARTE

SABATO 4 **Solennità di S. Carlo Borromeo, vescovo**

7.30 CAMMINO MARIANO CITTADINO: ritrovo davanti all'Ospedale e cammino fino al Santuario per partecipare alla S. Messa.

GIORNATE EUCARISTICHE

DOMENICA 5 Solennità di nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo

Lecture: 2Sam 7,1-6.8-9,12-14a.16-17; Sal 44; Col 1,9b-14; Gv 18,33c-37 D.L.III S.

GIORNATA DIOCESANA DELLA CARITAS

12.30 PRANZO COMUNITARIO con la tradizionale cassoeula in Oratorio S. Carlo con possibilità di asporto. Prenotazione in Segreteria dell'Oratorio.

VENERDI' 3 NOVEMBRE

ORE 21.00

**VEGLIA DI PREGHIERA
CARITAS DECANALE
IN CHIESA S. VITTORE**

Per tutti i volontari, operatori e
simpatizzanti della Caritas
di tutto il Decanato

DOMENICA 29 OTTOBRE 2017

GIORNATA MISSIONARIA

con banco vendita sul Sagrato

.....
FESTA MISSIONARIA NEL POMERIGGIO
all'Istituto S. Michele, via De Amicis 19

.....
MOSTRA MISSIONARIA AFRICANA
nel Salone Parrocchiale

OFFERTE

Funerali: 50 - 100 - 100 - 100

Chiesa: 50 malata 50

Benedizione ceneri 20